

# La guerra infinita di Israele ora in Siria a colpire l'Iran guardando al Libano

[remocontro.it/2024/04/02/la-guerra-infinita-di-israele-ora-in-siria-a-colpire-iran-guardando-al-libano](https://remocontro.it/2024/04/02/la-guerra-infinita-di-israele-ora-in-siria-a-colpire-iran-guardando-al-libano)

2 aprile 2024



***Israele ha praticamente decapitato le unità della Guardia rivoluzionarie iraniana, che operano tra Siria e Libano, con un bombardamento mirato su Damasco che ha ucciso tre generali. Un attacco devastante, che potrebbe avere conseguenze politiche catastrofiche.***



## Colpito il consolato, territorio iraniano

**I jet di Tel Aviv hanno lanciato i loro missili contro il Consolato di Teheran a Damasco, luogo, che gode di extraterritorialità. In pratica, è come se avessero attaccato direttamente su suolo iraniano. Attacco condotto dei superpotenti F-35 americani, sono morti anche civili e funzionari diplomatici. Sembra 11 in tutto. Il principale bersaglio, il comandante delle Guardie rivoluzionarie in Siria (Brigate Quds), il generale Mohammad Reza Zahevi è rimasto sotto le macerie dell'edificio, raso al suolo. Uccisi anche il suo vice, generale Haji Raimi, e il capo di Stato maggiore delle stesse Brigate Quds, generale Hossein Amirollah.**

## Un vertice non troppo segreto

Voci, riprese dal New York Times, parlano di una riunione segreta ma evidentemente, non troppo nella quale si stava discutendo della crisi di Gaza e le strategie migliori da adottare. Sarebbero stati presenti esponenti della Jihad Islamica palestinese e dell'Intelligence di Teheran. L'azione israeliana un'escalation repentina, nel confronto con gli ayatollah. Finora si era sviluppata una guerra 'a bassa intensità', combattuta per procura da Hezbollah e dal cosiddetto «Asse di resistenza», in Siria e Iraq, costituito da una galassia di milizie sciite sostenute da Teheran.

## Segnali in precedenza

Per la verità, si era già avuto qualche segnale che il Gabinetto di guerra di Netanyahu stava cambiando approccio. In effetti, sul fronte nord, ai confini con Libano, e nella stessa Siria, già da qualche settimana Israele aveva cominciato a usare la mano pesante. Lo testimoniano i bombardamenti nella valle della Beqaa, la roccaforte di Hezbollah, nei pressi di Baalbek. Un modo per far capire che l'IDF colpisce quando e dove vuole. Venerdì scorso, nei sobborghi di Aleppo, un altro attacco con droni e missili, contro un deposito di armi gestito da Hezbollah. In quell'occasione, 53 morti, tra cui diversi soldati dell'esercito siriano.

## Escalation per arrivare a cosa?

Tuttavia, vista la delicata situazione politica esistente in questo momento nell'area, nessuno si aspettava che Netanyahu azzardasse una mossa incendiaria come quella dell'attacco diretto ad alti esponenti della teocrazia persiana. Si pensava che l'azione moderatrice degli Stati Uniti potesse, quantomeno, congelare la situazione bellica senza farla deragliare verso lo scontro diretto con il fronte sciita. Nuovi scenari. Gli Stati Uniti sapevano e hanno approvato? Facile capire che c'è qualcuno che gioca ad allargare la guerra per non farla finire. Perché, cessato lo sforzo bellico, Israele dovrà fare i conti in casa, a cominciare da nuove elezioni. Uno scenario che non può lasciare tranquillo l'attuale premier.

***In questa nuova puntata di una crisi infinita, la chiave è capire il ruolo della Casa Bianca. L'attacco, colpendo l'Asse di resistenza, da un punto di vista strettamente operativo fa agli Usa un favore. Cosa che lascia qualche interrogativo.***

---

## **Omicidio mirato**

Secondo il Guardian, la voce che l'attacco su Damasco possa essere una 'risposta' a un lancio di droni su una base di Eilat, non regge. *«Zahedi era già da tempo – scrive il quotidiano britannico – sulla lista delle persone da eliminare. L'anno scorso Israele ha ucciso Sayed Reza Musawi, il capo della logistica delle Guardie rivoluzionarie nel Levante»*. Questo per far capire come, a Tel Aviv, vengano risolti i problemi di 'sicurezza nazionale' e quanto continuo, a volte, le regole di condotta dettate da leggi e codicilli del diritto internazionale. Nel frattempo, colpiti in maniera tanto clamorosa, come reagiranno gli ayatollah?

## **Reazione degli Ayatollah: 'Netanyahu fuori di testa'**

La reazione del Ministro degli Esteri iraniano, Hossein Amir-Abdollahyan, è stata dura, ma senza minacce esplicite. *«Riteniamo che questa aggressione abbia violato tutte le norme diplomatiche e i trattati internazionali. Benjamin Netanyahu ha perso completamente il suo equilibrio mentale a causa dei successivi fallimenti a Gaza e del suo fallimento nel raggiungere i suoi obiettivi sionisti»*.



Adesso, la mossa politica tocca a Tehran, tra una risposta altrettanto clamorosa e il basso profilo che maggiori guai politici sta provocando agli avversari diretti e ai loro tutori planetari. Israele e Stati Uniti, uniti tra loro ancora quanto? Con Israele che, in questo momento e con questo governo, può fare il peggio di tutto. Ma con Biden a pagare il conto politico in contanti elettorali.

Watch Video At: <https://youtu.be/a0iCXp4UBEE>

# Netanyahu cerca l'escalation

---

 [piccolenote.it/mondo/netanyahu-cerca-lescalation](https://piccolenote.it/mondo/netanyahu-cerca-lescalation)

2 aprile 2024

2 Aprile 2024

L'attacco all'ambasciata iraniana di Damasco poteva far scattare l'escalation. Teheran risponderà a freddo, evitando la trappola



L'assassinio del generale Reza Zahedi (nella foto) in un edificio dell'ambasciata iraniana di Damasco, assassinato insieme ad altri membri delle guardie rivoluzionarie, supera un'altra delle linee rosse che normalmente hanno limitato la portata dei conflitti del Secondo dopoguerra, evitando al mondo escalation ingestibili (il mondo guidato da regole esisteva prima dell'89; dopo il crollo del Muro, le regole sono state riscritte a uso e consumo degli Usa...).

Anzitutto perché Israele ha colpito un alto ufficiale di una nazione non ufficialmente in guerra. Per analogia, è come se la Russia uccidesse il capo del Pentagono o il Segretario della Nato perché gli Usa sostengono con armi, intelligence e tanto altro l'Ucraina. E per di più all'interno di una nazione sovrana, anch'essa non ufficialmente impegnata nel conflitto in corso, e infrangendo le norme riconosciute da tutto il mondo che fanno delle sedi diplomatiche luoghi inviolabili.

## Netanyahu alla ricerca dell'escalation

---

Gli Stati Uniti hanno subito preso le distanze dall'attacco, comunicando a Teheran che non hanno nulla a che fare con esso ([Axios](#)). Certo, ma resta il sostegno incrollabile a Israele, nonostante la palese, tragica, azione compiuta, che aveva il potenziale di scatenare una

guerra su larga scala.



Lo accenna anche [Dagospia](#), in una nota tragicomica che fotografa la miseria dell'establishment italiano – il sito in questione subisce tale influenza e la riverbera in modalità popolare – evitando di interpellarsi seriamente sullo strappo compiuto e sulle responsabilità che tale strappo pone sulle spalle degli iraniani, che avevano tutto il diritto di rispondere allo stesso modo.

La tesi che Teheran non ha risposto solo perché sa che sarebbe incenerita dall'alleato americano, come annota il sito, non coglie la drammaticità della situazione, cioè che se gli Usa hanno subito comunicato la loro estraneità è perché non possono permettersi un ingaggio diretto con l'Iran.

Non hanno munizioni sufficienti a sostenere una grande guerra a causa del sostegno all'Ucraina, né sarebbe tanto semplice per loro usare l'aviazione. Anzitutto perché Teheran ha i missili ipersonici, contro i quali le portaerei risultano quasi indifese. Inoltre, perché Teheran ha una contraerea, al contrario di tutti i nemici affrontati finora dai top gun.

Peraltro, l'intervento Usa potrebbe arrivare troppo tardi, dal momento che Teheran ha il potenziale per incenerire Israele prima dell'intervento del golem Usa, reazione che potrebbe innescare l'uso dell'atomica da parte di Tel Aviv. Quest'ultima possibilità, però, è frenata dal rischio che Teheran, a sua volta, inferisca sia con vettori che con attacchi hacker sulla centrale nucleare di Dimona (vedi [l'attacco-avvertimento](#) del 20 marzo scorso).



Insomma, tante le variabili, e tutte a rischio ecatombe, di una eventuale reazione iraniana, che saggiamente ha deciso che la risposta non sarà in modalità escalation, ma a freddo.

Netanyahu, che naviga acque agitate a causa delle pressioni esterne perché freni la mattanza di Gaza e interne a causa delle contestazioni di sinistra, perché si dimetta, e di destra, perché riponga nel cassetto la norma sulla coscrizione degli ultra-ortodossi (finora

esentati dalla leva), sta sparando a caso nel tentativo di allargare il fronte del conflitto, che gli permetterebbe di eludere la tagliola che rischia di schiacciarlo.

È dall'inizio della guerra di Gaza che spera in tale sviluppo e opera di conseguenza, ma l'attacco all'ambasciata segna un punto di svolta. Va frenato o vincerà la sua battaglia per la sopravvivenza, incendiando il mondo. Tale la follia del momento, tale la cecità di quanti, in Occidente e in Israele, plaudono al grande successo dell'operazione.

## La mattanza di al Shifa e le invisibili kill zone

---

Intanto, sul fronte Gaza si rileva la fine della cosiddetta operazione al Shifa, che Israele celebra come un grande successo e i palestinesi e diverse organizzazioni umanitarie come l'ennesima mattanza consumata contro il più grande ospedale di Gaza, che prima della guerra era assunto a simbolo della sollecitudine della comunità internazionale per gli sventurati della Striscia.

Gli israeliani affermano di aver ucciso 200 persone e di averne arrestate 900 in 14 giorni di scontri. Secondo fonti diverse i morti sarebbero 300. Testimoni e operatori sanitari parlano di orrori consumati nel corso dell'attacco. Rimandiamo alla testimonianza della dottoressa Paola Manduca, della "Rete sanitaria italiana per Gaza".



Nella sua testimonianza, l'assedio all'ospedale, con i pazienti lasciati senza cibo, acqua potabile, medicine e guanti (i medici hanno dovuto usare le buste di plastica, finché sono durate); il denudamento sistematico, anche per ore, dei medici che hanno tentato di negoziare con gli assediati; le esecuzioni sommarie di tanti civili nei pressi dell'ospedale e di alcuni anche durante il "percorso sicuro" indicato per l'evacuazione. Dopo l'operazione, l'ospedale è ormai inagibile, essendo stato devastato e bruciato, come denuncia anche Medicines sans frontieres.

Israele nega tutto, ma la bolla della menzogna sta esplodendo. Lo evidenzia un articolo di [Haaretz](#) dal titolo “Israele ha creato delle Kill zone, chiunque vi entra viene colpito”.

Questo il sottotitolo: “L’esercito israeliano afferma che dall’inizio della guerra a Gaza sono stati uccisi 9.000 terroristi. Funzionari della difesa e soldati, tuttavia, dicono ad Haaretz che si tratta spesso di civili il cui unico crimine è stato quello di oltrepassare una linea invisibile tracciata dall’IDF”.

Al di là del contenuto, pure significativo, l’importanza dell’articolo sta nel fatto che i soldati israeliani hanno iniziato a parlare di gente uccisa solo perché si trovava nel posto sbagliato al momento sbagliato. Prima o poi le voci dal sottosuolo cominceranno a emergere con più forza, com’è avvenuto per gli orrori di Sabra e Chatila. Anche per questo Netanyahu, e non solo lui, sogna una guerra su larga scala che tutto dilavi.

Quanto alla pressione degli States per frenare l’azione israeliana, si registra una certa distensione dopo l’invio di una delegazione di Tel Aviv negli Usa per sanare le divergenze.

Peraltro, l’America continua a essere distratta, non avendo ancora assorbito il trauma del collasso del ponte di Baltimora, trauma incrementato dalla paura per l’incidente che ha visto una chiatta urtare un pilone di un altro ponte (stavolta in Oklahoma e senza conseguenze disastrose) e di un incendio divampato sotto le campate di un altro ponte, sito quest’ultimo a Las Vegas, California.

